

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 40 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 20 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 12 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato diavochi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bai. 6. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Gianini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bai. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 25 OTTOBRE.

Siamo dolenti fino all'anima di dover alzare una voce d'indignazione contro non pochi perversi che hanno dato ieri cagione di scandalo al paese. Ma la nostra coscienza non verrà mai meno nell'invoire arditamente contro il delitto e l'oltracotanza dei tristi; e sempre e a qualunque costo difenderemo le ragioni della giustizia e i principii della carità e dell'amore.

Noi parliamo del fatto deplorabile accaduto ieri nel quartiere degli Ebrei, noi ci crediamo in debito di adoperare per questi poveri oppressi la parola dell'accusa contro i vili oppressori. È tempo alfine che si ponga un termine agli odii feroci del medio evo, che ancora ripullulano in tante parti del nostro paese, è tempo che sia rispettata la libertà di coscienza negli uomini, e che l'infame separazione tra i cittadini d'una sol patria sia dichiarata nel mondo come un orribile sacrilegio civile.

I nostri lettori vedranno più sotto la nuda esposizione dei fatti. Ella è semplice tanto che può ridursi a questi termini precisi. Un ebreo ha insultato e ferito alcuni Civici, questi han suscitato masse intiere di popolo, contro tutta la famiglia degli Israeliti. Così si è sparso il sangue, si è attentato alla inviolabilità delle mura domestiche, s'è insultato a quella povera gente che aspetta ancora che suoni l'ora della sua emancipazione!

Ma in quali tempi siamo noi? Siamo forse tornati in mezzo agli orrori del cinquecento che dobbiam lacerarci a brani tanto per disfogare l'impeto tremendo degli odii? Se un Ebreo s'è macchiato d'infamia, qual colpa volete voi riportarne sopra quegli Israeliti del Ghetto che gridano ad una voce contro il solo delinquente? E siamo noi i Cattolici che diamo gli esempi della mitezza, e dell'amore di Cristo? È questa la legge del Vangelo che andiam spargendo sulla terra? Onta e maledizione sul capo di colui che risveglia scellerate discordie, che soffia nel fuoco della tremenda guerra civile!

Noi coi ladri e cogli assassini non faremo mai altra causa che quella di denunciarli in faccia al potere, in faccia alla legge, in faccia all'opinione pubblica! Ierisera gridammo pace; ed oggi ancora la proclamiamo, la desideriamo di accordo. — Ma desideriamo altresì che si prendano severe e giuste misure contro i rei! La società ha bisogno d'infiggere la pena di sì grave delitto.

Gli Israeliti debolmente risposero agli insulti, e alla forza brutale! Ma se l'avessero fatto chi avrebbe potuto accusarli di mettere in opera ogni mezzo naturale di difesa? Empio chi scrisse che gli Ebrei son cani feroci . . . contro questo foglietto di antica demoralizzazione, contro i suoi attenenti e compagni, scagliamo la fianda della legge che deve colpirli.

Oh gettino dal volto la maschera degli ipocriti; non deve la Religione santissima servire in costoro di velo all'iniquità. Il Cristianesimo non ha predicato mai sangue, mai rapina, mai funi, mai omicidi per fanatismo di passioni! Siete voi i maledetti farisei che vorreste farlo credere agli uomini.

In questo momento ne giunge il seguente Proclama Ministeriale, al qual facciam vero plauso nella nostra imparzialità, e ci rallegriamo che il Governo si mostri forte in simili dolorose circostanze. Se una osservazione fosse a farsi sarebbe di un poco di tardività.

MINISTERO DELL'INTERNO

Una mano d'uomini traviati, tratto pretesto da una rissa, nella quale fu immediatamente arrestato l'Ebreo feritore, si recò nel Ghetto e commise atti che non sapremmo con nome bastantemente severo indicare.

Le violenze contro uomini che, nati nella comune società, hanno diritto alla comune protezione, sono in-

degni d'un Popolo colto e generoso, e ci degraderebbero al cospetto delle altre Nazioni, ove non fossero da tutti i buoni altamente condannate e prontamente represses.

Benchè non compromessa, alla sola minaccia di più gravi disordini, la causa della pubblica sicurezza ha tosto trovato, nel concorso volonteroso della Guardia Cittadina e in quello delle altre Armi, ajuti e garanzie che debbono ispirare, sgomentando ogni sinistro pensiero, la più ferma fiducia nel presente e nell'avvenire.

Il Governo non lascerà impunemente insultare alle leggi e alla civiltà.

E il Popolo Romano non cesserà di essere al mondo intero nobilissimo esempio di devozione al Sovrano, e di amore alla vera ed onesta libertà che mai non si scompagna dalla riverenza alle leggi.

Roma 25 ottobre 1848.

Il Ministro dell' Interno

Rossi

Nell'ignoranza de' fatti che accaddero sul Quartier Israelitico ci attenemmo ad una giusta riserva nel nostro numero di ieri. Avute quindi più sicure informazioni, siamo in grado di presentarne al pubblico una esatta relazione, anco per rettificare cioè che un giornaleto abbastanza noto per le sue trivialità, e per le perfide insinuazioni tutte tendenti a farci ricadere nelle onte de' secoli barbari, ha testè spacciato. Ivi sono non solo alterati i fatti ma falsati intieramente. Si parla di azioni e reazioni; si parla di sassate, di archibugiate, di getti d'acqua, d'olio bollente e d'altri oggetti, ma tutto inventato ad arte per concitare maggiormente i mal intenzionati. Se vi furono sassate, ed una esplosione di arme da fuoco, ricerchi bene il giornalista d'onde procedessero. Lo ricerchi a buone fonti, ed allora si convincerà che ben lontano da imputare tali cose agli Israeliti, devono esser rimproverate ad altri che meglio sarà non menzionare. Getti d'acqua, d'olio bollente e di qualsivoglia altra cosa non vi furono affatto!

Un Israelita dell'infima classe, immorale, precettato, nella sera del 22 corr. altercando con altri suoi correligionarij, ferì due borghesi cattolici sopravvenuti nella rissa Accorsi alcuni civici lo tradussero al quartiere di Campitelli, donde fu messo a disposizione del Tribunale e sottoposto a regolare processo.

Divulgatosi che per mano di un Israelita furono colpiti due militi civici, arruolati in differenti Battaglioni, fattasi percorrere la falsa voce che mortali erano le ferite (sebbene riconosciute insignificantissime nell'Archiospedale di S. M. della Consolazione), ed ignorato l'arresto del feritore si esasperarono gli animi di vari cittadini, e da taluno fu concepito e propalato quindi il disegno di aspra vendetta sopra tutti gli Israeliti di Roma.

Una folla concitata trasse alle contrade abitate dai medesimi nella sera del 23, ed ivi furono rotte le invetriate, percossi crudelmente molti vecchi, donne, e ragazzi Israeliti, che in piena calma si ritiravano nelle proprie case, e 12 di loro più o meno gravemente feriti. Ma seguendo gli ordini del superiore Governo, la benemerita Guardia Civica, la forza dei Carabinieri a piedi ed a cavallo, e quella dei Dragoni impedirono la continuazione di sì grave disordine, e vi rimasero di permanenza per tutta la notte, che per tanto passò tranquilla.

Nella mattina (24) si è rinnovato qualche sconcerto con altro ferimento a danno di un Israelita, il che è stato cagione che i fondachi degli Israeliti stessi appena aperti, venissero per tutto il giorno rinchiusi.

La sud. truppa è tuttavia sotto le armi, frequenti e grosse pattuglie a cavallo ed a piedi perlustrano le contra-

de israelitiche e le adiacenti. Nuovi distaccamenti di Guardia Civica sono venuti sul luogo fino dalla mattina, e più tardi sono stati grandemente rinforzati. Tutte le suddette armi in perfettissimo accordo gareggiano di zelo per tutelare l'ordine pubblico colla più squisita urbanità di modj accoppiata alla più stretta disciplina.

Non dubitiamo che le energiche disposizioni governative impediscano il rinnovamento di qualsivoglia disordine, e riconducano nel buon sentiero i pochi male intenzionati, senza ricorrere ad estremo rigore.

In presenza di tali triste scene non possiamo a meno di dirigere parole di amaro rimprovero ai traviati, che servendo, forse anche senza saperlo, a qualche segreta mena, in onta dei più sacri dettati del Vangelo, e di ogni principio di umanità, vorrebbero con disdoro dei buoni concittadini, far ricadere a carico di una intiera ed inerme popolazione il fatto di un suo individuo per molti titoli da' suoi correligionarij stessi riprovato, contro il quale la giustizia farà il suo corso.

Leggiamo nel Contemporaneo:

Il Ministro interino delle armi ha spedito in Venezia il Capitano Quartier-Mastro Ruggieri Ercolo per conoscere i bisogni dei nostri volontari colà stanziati onde prendere gli opportuni provvedimenti: a tal uopo si sono date già ordinazioni pel vestiario e tutt'altro che può occorrere a quei nostri bravi militi.

Lo stesso Ruggieri è incaricato passando per Ancona di prendere il vapore Roma e condurlo a Venezia per ivi lasciarlo a servizio di quel Governo.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 20 Ottobre.

Ieri sera poche ore dopo l'aggressione della diligenza venne pure assalito un prete e rubato di 20 scudi e di un orologio del valore di circa 30 scudi.

Il valore del derubato alla diligenza è di circa 1000 scudi appartenenti a certo ebreo Sanguinetti di questa città. La partenza perciò della medesima non ebbe luogo come al solito alle ore 7 pomeridiane ma alle 6 del mattino.

Questa sera poco dopo le 24 hanno avuto luogo due aggressioni sopra 2 individui, l'una in strada maggiore, l'altra in San Vitale.

21 ottobre — Quest'oggi ha avuto luogo un piccolo movimento popolare. Quando il nostro Governo, cessata l'urgenza, toglieva il soldo ai popolani armati, decretava vari lavori lungo le mura per impiegare le masse che chiedevano pane. Tra le convenzioni stipulate vi era quella che, se in caso di pioggia per tutto un giorno, venisse impedito l'intero lavoro, l'operaio non dovesse averne lo intero danno, e percepisse la metà del soldo: e se in caso di una pioggia sopravveniente durante il lavoro, l'operaio fosse costretto a lasciare il posto, il Comune fosse obbligato a fargli pagare il soldo completo. Oggi la pioggia continuata avendo impedito di por mano ai lavori, gli artigiani pretendevano il pagamento della giornata per intero. Ha dovuto intervenire la Cavalleria e li Svizzeri a sedare la rimostranza illegale; dicesi che abbia avuto luogo qualche sparo d'arme da fuoco.

Oggi il nostro benemerito editore Giacomo Monti, a cui dobbiamo la bella ed utile Biblioteca militare per la Guardia Civica, ha pubblicata una buona versione del *Libro del Popolo* di Lamennais, ed ha per tal modo meritato maggiormente della santa causa dei popoli, aiutando

doli con questo lavoro del celebre filosofo francese, nella conoscenza non solo dei loro diritti, ma ancora in quella santa, del pari, dei loro doveri.

(*Rivista Indipendente*)

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Dalle corrispondenze del Veneto rileviamo che lettere di Vicenza annunziavano nessuna militare poter sortire da quella città; tutti gli Ufficiali Ungheresi colà stanziati avrebbero chiesto la dimissione in massa; ma non sarebbe stata accettata.

— A Venezia era voce di grandi festeggiamenti in Trieste per gli avvenimenti di Vienna, e che vi cresceva il fermento di giorno in giorno.

— Dalle nostre corrispondenze di Modena del 21. — La Duchessa partorì a Bolzano, la mattina del 19, ad ore 7 e 50 minuti, una bambina. Il suono del campanone e di tutte le campane della città e 21 colpi di cannone hanno dato la grande notizia alla popolazione. Alcuni aspettarono concessioni dal commosso animo del Duca divenuto padre: saranno esse verificabili? Dio lo voglia!

Ieri partì per Piacenza il generale Rapp, ed in sua vece venne il generale Kulotz (non si garantisce l'esattezza del nome).

Nello Stato ora abbiamo 8 battaglioni di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 3 batterie di cannoni ed una di racchette. Quattro battaglioni sono in Modena; un quinto deve arrivare, e sarà accasermato al Lazzaretto, due miglia dalla città; un battaglione è a Reggio; un altro fra Capri e Mirandola, ed uno finalmente fra kevere ed Ostiglia. — Oggi corrono voci di certa pace.

Qui tutto è tranquillo pel momento. — Durerà?

FIRENZE 21 Ottobre

Dopo l'ultimo abboccamento avuto dal Montanelli col Gran-Duca una Deputazione di 12 rispettabili cittadini si è recata al Palazzo Pitti con un Indirizzo, ove gli si manifestava il vero stato delle cose. Il Gran-Duca l'ha ricevuta benissimo, ed alle reiterate istanze dei Deputati ha risposto che avrebbe fatto tutto il possibile per contentare il suo popolo, ma che chiedeva tutto il giorno per riflettere. Ha quindi domandato se credevano positivamente che nominando al Ministero persone d'idee moderate fosse per nascere una guerra civile, al che i componenti la Deputazione hanno tutti concordemente gridato, che ciò era inevitabile.

Il Gran-Duca è apparso convinto delle ragioni manifestategli, e speriamo che tutto verrà risoluto per il meglio.

Il Ministero era jeri definitivamente composto delle persone che già ti aveva annunziato. Dopo le notizie di Livorno quei Signori hanno tutti dato la loro dimissione, che è stata accettata, non osando essi affrontare una generale rivoluzione.

Per giustizia del vero debbo dirti, che fra essi non vi era neppure uno che appartenesse al vero partito liberale, per cui il movimento di Livorno è stato sommamente propizio, giacchè ci ha liberato da questo nuovo Ministero impossibile, ci fa sperare un migliore avvenire, e forse ha trattenuto la monarchia toscana dal cadere nel precipizio che i moderati avevano scavato. Il Popolo ama veramente, e di tutto cuore, il Principe, ed un suo passo falso lo avrebbe immensamente addolorato, e fors'anco (ciò che sarebbe ancor peggio ed oserei dire inevitabile) avrebbe acceso una guerra civile di indefinibile riuscita.

La giornata di domani sarà decisiva. State allegri. La buona causa trionferà. (*Corriere Livornese*)

22. Ottobre.

La famiglia di S. A. R. il Granduca partita da Firenze il 18, dopo breve dimora fatta alla R. Villa di Castello si è recata jeri a Siena ove è stata accolta con molte dimostrazioni di affetto. Abbiamo ragione di credere che la famiglia R. sia per trattarsi in quella città. (*Gazz. di Firenze*)

Da qualche Giornale Toscano pare rilevarsi che stiansi fortificando Belvedere e Boboli; che da tutte le provincie si richiamino nella capitale i Carabinieri; che

le varie milizie trovinsi consegnate alle rispettive caserme. (*Gazz. di Bologna*)

S. A. R. il Granduca ha dato formale incarico al Prof. Giuseppe Montanelli Governatore di Livorno di comporre il nuovo Ministero.

Abbiamo ragione di credere che il Governo Napoletano cedendo alle sollecitazioni dell'Inviato Toscano abbia aderito in massima alla Federazione Italiana, affrettando le trattative per andare d'accordo sui particolari che restano ancora a stabilirsi.

Le notizie che giungono da Francfort ci assicurano che il Potere centrale germanico, è ben disposto per un finale aggiustamento delle cose italiane. I voti della Dieta e le conosciute intenzioni del Vicario dell'Impero, darebbero speranza di poter concordare un ordinamento delle cose d'Italia appieno conforme ai desiderj nostri, e del quale fossero basi principali la nazionalità, l'indipendenza e la federazione. Credesi che in breve, un qualche atto solenne verrà a dichiarare queste intenzioni del gran Vicario e della Dieta.

È decretata la formazione di un Battaglione di Truppe estere che prenderà il nome di primo Battaglione estero.

Il medesimo sarà composto di otto Compagnie di cento venti uomini ciascuna. (*Gazz. di Firenze*)

TORINO 19 ottobre.

La *Gazz. Piemontese* contiene nella *Parte Ufficiale*:

1. Un' autorizzazione ad estendere il prestito aperto a norma dei sovrani biglietti del 21 settembre 1834, 21 luglio 1842 sino alla somma di sedici milioni di lire nuove di cui un milione per il prestito a favore della città di Venezia, e il resto per il proseguimento della strada Carlo Alberto, e delle altre opere pubbliche incominciate, o autorizzate, e per i lavori di ristaurato al molo ed altri che potessero venire richiesti e accordati.

Si scioglie la commissione che soprintendeva alla formazione della strada Carlo Alberto facendo rientrare l'opera negli attributi generali della civica amministrazione.

Tutte le spese relative alla strada Carlo Alberto sono a carico della città.

Il Concorso della Camera di commercio è ristretto all'annuo pagamento di L. 60m. all'anno pel corso di 40 anni a cominciare dal 1849.

Se la Camera di Commercio versi più di L. 60m. in un anno - ne verserà meno agli ultimi.

L'emissione di nuove cedole non avrà luogo se non dopo approvato lo stanziamento in bilancio della corrispondente spesa totale o parziale delle opere cui viene esteso il prestito, ed a puro compimento della somma che mancherà, esauriti i mezzi disponibili della Città per l'annata cui riguarda il bilancio stesso.

Nel bilancio si farà un quadro dei prestiti contratti dei progressi dell'estinzione, e della necessità in cui si è di fare nuove emissioni.

L'estinzione del debito non si può sospendere né diminuire.

Se avesse a fare maggiori spese la Città farà fronte col prodotto delle alienazioni delle proprietà civiche.

Coll'aumento di dieci dodicesimi del tributo prediale in principale all'ordinaria imposta locale,

Coll'assegnamento delle lir. 60m. a carico della camera di commercio,

Coll'aumento già deliberato del prezzo della neve, Col prodotto di nuovi dazi, e coll'aumento dei dazi attuali.

2. Il decreto con cui S. M. ha nominati a Senatori del Regno li signori:

Cav. Luigi Cibrario, consigliere presso il magistrato della Regia Camera dei Conti;

Conte Clemente Mougny, luogotenente generale, governatore della divisione militare di Savoia.

3. Una relazione del Ministro dell'istruzione pubblica in cui si espone che gl'impiegati nei collegi nazionali debbono applicarsi esclusivamente all'insegnamento loro affidato, dice che nello scegliere questi soggetti non si deve avere riguardo all'anzianità - propone diversi soggetti delle provincie ora occupate dagli austriaci come quegli che meritano per avere sofferto per la libertà e l'Indipendenza Italiana - dice temporaneamente queste scelte fino ad esami che gli provino quei soggetti esse-

re capaci - finisce con dichiarare chi promosse alle cattedre di retorica e grammatica.

4. Un decreto dell'Intendente generale della divisione di Torino che stabilisce che la provincia di Torino debbe avere venti consiglieri divisionali - Pinerolo 6 - Susa 4.

5. Un decreto dell'Intendente generale di Novara che stabilisce che i consiglieri divisionali debbono essere: A Novara 11 - Lomellina 9 - Pallanza 4 - Valsesia 3 - Ossola 3. (*Corr. Merc.*)

21 Ottobre

Ieri si leggeva su alcuni canti delle contrade un invito manoscritto al popolo per recarsi in folla a gridare *Abbasso il Ministero*: Noi non possiamo a meno di disapprovare simili tentativi di tumultuose dimostrazioni, poichè ora che i rappresentanti della nazione sono radunati, noi speriamo che sapranno farsi interpreti dei suoi desiderj, e si renderanno degni della fiducia che il popolo loro dava nell'eleggerli a così difficile incarico. (*Pensiero Italiano*)

CASALE 18 Ottobre. - Riceviamo da lettera di un ufficiale che la brigata Cuneo ha ricevuto ordine di portarsi in Alessandria, per ivi concentrarsi con altri corpi. (*Corr. Mercantile*)

SANREMO 16 Ottobre. - Questa mattina hanno continuato il loro viaggio per Alessandria 78 soldati della Legione italiana, già al servizio della Francia, giunti ieri tra noi a tamburo battente. - Il loro arrivo fu salutato con vero entusiasmo dal popolo. - Invitati al Caffè della Guardia nazionale dalla prima compagnia del *Quartiere Piano*, s'ebbero le migliori accoglienze di fraterno affetto oltre un ristoro loro offerto dalla compagnia predetta.

In questo mentre giunto a caso il sig. avvocato D. Antonio Massabò dovette aderire ad una dimanda generale, ed ivi improvvisare un discorso di circostanza, fragorosamente applaudito dagli astanti.

La Guardia nazionale non fu ad incontrare il loro arrivo perchè non munita di fucili, sdegnò inermemente presentarsi ai ben venuti fratelli legionari in una illegale tenuta. (*Pensiero Italiano*)

MILANO 17 ottobre

Lo stato di cose che ne' giorni passati destava nei nostri concittadini una cieca disperazione, ora, dopo gli affari di Vienna, ha mutato visibilmente; ed è comune speranza che i piemontesi, e voi tutti militari e cittadini emigrati abbiate a ricordarvi di noi, e smettendo la fiducia nelle trattative pacifiche, ricorriate finalmente alle armi, le quali nelle attuali contingenze avrebbero un successo pronto e decisivo. Senza che vi sia stato un fatto grandioso tra ungheresi e croati, v'è di mezzo tra loro un odio mortale; vi furono e vi sono ogni dì risse e sangue; vi è quanto basta ad assicurarvi, che l'armata di Radetzky è demoralizzata e sconfortata; e che la stessa imperturbabilità del feroce condottiero è fortemente scemata da un cumulo di tante e così imprevedute vicende. Fratelli, la quiete della vita che conducete in terra ospitale e felice non v'abbia fatto scordare che vicino a voi la grande vostra famiglia geme e soffre. Pensate che essa esposta a tutti i pericoli della licenza militare, soggetta a mille estorsioni, forzata ad una vita di stento e di povertà, offre alla patria una dignitosa tolleranza, e che non è mai discesa a domandare pietà a chi l'opprime.

Quasi ogni giorno vi è qualche vittima della legge marziale; perfino un povero demente riconosciuto tale da tutti, che stranamente maneggiava un'arma in istrada, non fu risparmiato; moglie e figli hanno scongiurato invano l'inesorabile tiranno... fu facilitato senza misericordia... bisogna vendicarlo o fratelli.

Vi furono di grossi guai per mancanza di numero, giacchè è oramai impossibile sopperire alle urgentissime esigenze del dispotismo militare. La congregazione municipale fu ad un punto di dimettersi in massa. Non lo fece, perchè il militare, giurando che entro breve termine avrebbe egli stesso saputo trovarne, intendeva di minacciare il saccheggio.

Una quantità di truppe venne concentrata tra Lodi e Piacenza. Ieri correva voce che Mantova fosse in potere degli ungheresi e del popolo, e che ne fossero stati cacciati i croati. I militari hanno evacuate molte case private in Milano. E fra le altre il palazzo Borromeo,

dove una straordinaria mortalità venne creduta un castigo del Cielo contro chi profanò la casa del Santo Protettore della nostra città. Il popolo dunque ha fede... ed i nemici paura... due ottimi elementi.

Non voglio tacere una frase, che pare di poca importanza, ma che mostra il senno e la bontà del nostro popolo. Più volte ho udito io stesso, e perfino in istrada a ripetere: si guardino bene i nostri signori di ritornare finché son qui i tedeschi. Se questi trovano gusto di prendersela coi poveri diavoli come siamo noi, chi sa quanto godrebbe nel far la festa ad un signore...

Godiamo, che la macchiavellica austriaca seconda in Galizia, inaridisca in Italia, e concludiamo che v'ha della gente educata che non vale la nostra plebe. (*Opinione*)

18 ottobre.

Del nostro infelice paese non ho pur troppo a dirti consolanti notizie. Già si parla de' forti preparativi che si fanno in castello, sia fortificando, che vettoagliando; parecchie case de' nostri più ricchi o notevoli sono minate; il quartier generale del Radetzky è fissato a Belgiojoso, sette miglia prima d'arrivare a Pavia, tra questa città e Lodi; e quivi pure si è recato il nostro proconsole lunedì mattina in buona mattina, e non affannato che dalle nuove di Vienna, che oggi sembrano stazionarie. Le Gazzette di Vienna portano ancora in fronte l'aquila imperiale; però sulle nostre aquile si è raschiato per tutto le lettere — *F. I.* — e lasciano stare così.

Ieri sera e stamane vociferasi per Milano d'un altro armistizio... mio Dio! sarebbe vero? La forza del diritto diplomatico non è forse sepolta a Vienna? Questa notte ad un'ora è uscita da Milano moltissima artiglieria, questa mattina la cavalleria ungherese, e dicesi per Belgiojoso.

Domenica furono affissi per Milano degli avvisi sottoscritti da Garibaldi e da altri generali che pregavano i Milanesi a starsene tranquilli per non rompere i loro disegni. Certo imposture. (*E chi non le riconosce imposture, mentre a Genova il Garibaldi anela di sfoderare la spada?*) Milano oggi sembra vuota di truppe; dicono non ci siano 6000 uomini. Si sono già aperte varie sedute in Broletto per riordinare la guardia nazionale; ma finora non si conchiuse nulla.

Quanto agli Ungheresi, appena corse tra loro la voce che il loro governo li richiamava, alcuni di essi -- circondarono un capitano, minacciandolo della vita se non li congedava. Egli rispose non poterlo; ma diede la sua parola che dentro un mese sarebbero liberi. Ma tutto è incerto, com'è incerta la nostra vita. (*Cart. del Pens. Ital.*)

La lettera che pubblichiamo ci perviene da persona non solamente degna di fede, ma eziandio testimonianza oculare dei fatti in essa raccontati; crediamo quindi opportuno il non farci né detrazione, né variazione alcuna.

PAVIA 17 ottobre.

La truppa che era stanziata alla caserma del Lino fu evacuata, ed in pari tempo fu esportato quanto eravi di oggetti d'accesermaggio, e fu ordinato di sloggiare anche al casermiere: il tutto fu trasportato in castello. Gli ufficiali che alloggiavano ne' vari punti della città sono concentrati in casa Cairoli e Bizzani. Dalla più parte si crede che siasi minata la caserma del Lino, e si spiegherebbe così lo sloggiamento dei soldati e lo stanziarsi dell'ufficialità in luogo più lontano e sicuro; io credo invece che ciò siasi fatto per essere tutti uniti e pronti alla partenza, senza lasciar trasparire gran che alla città. Ieri si fece al Municipio l'inchiesta dei viveri per quindici giorni (dando ad intendere, per approvvigionare il castello). Una delle mine è terminata al ponte, intorno all'altra si sta lavorando ancora. Si dice che il generale venuto testè abbia sospettato essere stato dal Municipio indotto il colonnello che eravi dinnanzi a caricare di poco la mina, o costruirla sì, che non potesse arrecare gran danno, e che per questo ne abbia comandata una seconda, come già vi ho detto.

Seppi ieri a sera che si fece dall'autorità militare una minuta perlustrazione al palazzo municipale onde scoprire se vi fossero armi; fortunatamente quelle armi pensarono di sloggiare, altrimenti il palazzo era irrimediabilmente condannato a morte, e dentro 24 ore fucilato. Di croati qui non ve ne ha più uno, e non si sa dove diavolo e quando li abbiano mandati; si dice che quelli che partirono di qui siano ancora a S. Cristina. Ora sentite la scena d'ieri.

Già fin dal primo giorno che cominciarono a lavorare sul ponte, i soldati di sentinella osavano impedire che le persone si fermassero colà, ed a chi indugiava per poco a ritirarsi, con detti inintelligibili e gesti minac-

ciosi facevano capire che bisognava audarsene. Se avessero avvertito il pubblico di un tale divieto, si avrebbe potuto incolpare d'imprudenza chi si fosse esposto al pericolo. Ieri alle ore 4 1/2 un tale (orologiaio, abitante sul corso di S. Giovanni, nella casa Arnaboldi) passa sul ponte, e si ferma a guardare la bevola smossa. Il soldato di sentinella si avventa contro di lui borbottando: egli domanda che cosa sia, in tedesco. Quegli forse non intendendo, e credendo anzi che avesse detto qualche cosa di offensivo, lo prende per l'abito, e lo trascina in corpo di guardia. Poco dopo lo sciagurato in mezzo a quattro veniva tradotto in Strada Nuova. Ma all'imboccatura del ponte erasi già affollata molta gente che, appena vide il convoglio, cominciò a gridare: lascia, lascia. L'arrestato destramente dà uno scambietto, si svincola, e se la dà a gambe. Uno dei soldati gli scaglia una fucilata, che per avventura era tanto ben diretta da andare a colpire il cornicione dell'Albergo del Pozzo. Tosto la moltitudine si scompiglia, e fugge fremendo; accorrono gendarmi e commissarii. Passato quel primo momento di disordine, e, forse credendo tutto finito, la gente ritorna al ponte alle ore sei circa, si affolla onde vedere che sia stato, quando i soldati colla barcellona si avanzano per dissiparla, ma la curiosità fa sì, che in luogo di diminuire la folla cresce. Allora quei sicarii, credendo che quella gente minacciasse, scagliarono tre altre fucilate in mezzo, e ne rimasero feriti tre ragazzi, dei quali il maggiore avrà 14 anni, ed ebbe trapassato il polpaccio della palla, gli altri furono più o meno feriti.

Pote immaginarvi che a tal colpo, se quel popolo fosse stato altramente intenzionato, sarebbe avvenuto qualche cosa di serio, ma invece tutti si ritirarono fremendo sì, ma quieti. Contemporaneamente a ciò, nella Contrada di Canapa Nuova una mano di giovanotti furono insultati da un volontario, e lo rimproverarono come si doveva, battendolo finché poté muoversi, e disarmandolo. Finora, come vedete, è nulla, ma se la cosa deve durare qualche giorno ancora, può avvenire qualche cosa di serio. (*Conc.*)

BRONI 17 Ottobre.

Gli Ufficiali della guardia nazionale di qui si sono dimessi volontariamente, né il sindaco Guarnaschelli si cura di riorganizzarla, quindi ella non si presta ad alcuna azione politica o di sorveglianza in onta ai frequenti incendi che accadono. Il detto Guarnaschelli è nemico non solo della guardia nazionale, ma di qualunque minimo disturbo; e pare impossibile come l'autorità superiore, a cui la di lui incapacità non può essere ignota, non pensi a sostituirlo con una scelta migliore. (*Op.*)

LECCO nella Brianza.

Qui tutto è in fermento, ed una prima spinta produrrebbe grande irruzione. Tutti stanno nell'attesa, e rimproverano il ritardo. I Proclami che circolano per non pagare le imposte trovano partito. Siamo vicini a grandi fatti. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ESTERI

GERMANIA

VIENNA. — Il Parlamento pubblicò, il 12, una Notificazione in cui dichiara di prendere sotto il suo scudo due importantissime istituzioni: la Banca nazionale, e la Cassa di Risparmio dell'Austria inferiore.

-- In genere poi le notizie che oggi ci pervengono da Vienna coi fogli di quella capitale confermano quelle che abbiamo recato ieri nelle *Recentissime* avute da Trieste per corrispondenze commerciali.

-- I fogli di Vienna recano che nella seduta del Parlamento del 12 il Ministro Krauss fece presente come del credito di 20 milioni accordatogli non abbia usato che per 4 milioni. Domandò che gli venissero assegnati presso la Banca gli altri 16 milioni. -- La Camera non voleva accordarne che 6, ma poi li concesse in totale alla minaccia del Ministro di rendersi dimissionario. -- Borrosch propose di inviare un altro indirizzo all'Imperatore, e di proporre un congresso di popoli a Vienna come unico mezzo di composizione.

-- Nella notte del 12 al 13, presso la linea del Tabor, alcune centinaia di soldati passarono dalla parte del popolo.

-- Dicesi che Massaros trovisi con un corpo di Ungheresi presso Rothneusiedl. È interrotta la comunicazione della ferrata di Gloggnitz.

-- Una ventina di Deputati slavi si recarono a Praga, vi giunse anche Strobac e Wessemburg. Quei Deputati slavi pretendono di protestare contro gli atti della

dieta di Vienna, e si propongono di raccogliersi a Brünn per conferire con libertà, e, come essi dicono, per provvedere alla libertà parlamentare. Un intero squadrone degli ussari, che era di presidio a Schlan, disertò col suo capitano per recarsi in Ungheria.

-- La *Gazzetta di Ragensbourg*, dice saper da buona fonte, che l'Imperatore trovavasi il 10 di ottobre in Hartber, l'11 a Neissa, il giorno dopo a Zuaim, e che di là prendeva la volta verso Olmütz.

-- La *Gazzetta di Colonia* reca sotto la rubrica di Cracovia, 4 ottobre, che il governo aveva ricevuto il giorno prima avviso che i polacchi preparavano a Lemberg un movimento rivoluzionario. Pare che l'esercito simpatizzi col popolo. Nel paese vi sono poche truppe, e Lemberg è quasi sguernita di soldati. (*Gazz. di Bol.*)

13 Ottobre. -- Nella seduta di ieri sera del Parlamento venne consegnato da una Deputazione della Camera ungherese dei rappresentanti un indirizzo del popolo ungherese al Parlamento. La nazione ungarica vi esprime la propria riconoscenza alla popolazione di Vienna, o promette di difendere la libertà austriaca come la propria, pone l'armata che tiene dietro a Jellachich a disposizione del Parlamento, il quale avrà da decidere del suo avanzarsi, e ne assume il mantenimento, anche per il tempo che si troverà sul suolo austriaco.

La lettura di questo indirizzo venne interrotta da applausi tumultuosi del Parlamento e delle gallerie.

Mancano però notizie degne di fede sull'avanzarsi delle truppe ungheresi, e di quelle di Windischgrätz. Smolka venne nominato a Presidente per acclamazione, Brestl venne nominato a Vice-Presidente con 108 voti sopra 203, Pillersdorff n'ebbe 87. Una deputazione del corpo ungherese chiese oggi dal Parlamento un salvacondotto, onde recarsi a conferire con Auersperg ch'è accampato a Ligersdorff. Dicesi che l'Imperatore arriverà domani a Olmütz.

La *Gazz. di Gratz* del 14 ottobre contiene i seguenti dispacci telegrafici.

Dispaccio Telegrafico.

Da ieri a sera sono giunti i seguenti dispacci telegrafici:

1) 2 ore e 4 minuti da Vienna. Nuova stazione a Gloggnitz: La strada ferrata presso Hetzendorf e Atzgerdorf venne già rotta; il militare sta presso Baden

2) 5 ore. Notizie recentissime a Gratz: Sulla domanda, chi distrugga la strada? Risposta. Il militare.

3) 7 ore 3 min. antim. Marzzuschlag a Gratz: Con diversi carri ritornano le Guardie nazionali di Marburg.

La linea telegrafica non agisce da questa mattina che Gloggnitz in poi.

- 14 ottobre. I militari hanno abbandonato ieri, quasi in fuga il giardino Schwarzenberg. Uniformi, libri ed armi furono lasciati indietro. Un cadavere trafitto con chiodi si scavò nel giardino, ed altre vittime maltrattate allo stesso modo. Il popolo malgrado l'eccitamento cagionato dalla vista di questi delitti, lasciò tutto intatto. Il telegrafo che è verso l'Italia fu distrutto dai soldati.

La fuga dei soldati dal giardino di Schwarzenberg fu cagionata dal rifiuto dei reggimenti tedeschi di battersi coi Viennesi. (*Gazz. di Vienna*)

Il conte Auersperg ha abbandonate le forti posizioni che occupava, e si è ritirato a Enzersdorf. Pare anche che Jellachich si ritiri. Dicesi che il loro ritiro è cagionato dall'armata unghese che è a Bruck nel Leyta. (*Gazz. di Vienna*)

Non avremo più combattimento intorno alla città. Il cav. Auersperg ha abbandonata la sua posizione e si è diretto su Enzersdorf; egli fece dire alla dieta di non voler fare di Vienna il campo della battaglia ungaro-croata. La Dieta gli rispose che imponesse. Se lo abbia fatto, non si sa: certo è che le truppe ungheresi, che già erano sotto Vienna vanno sfilando verso Neustadt.

Hornostl, Kraus, e Doblhoff hanno data la loro dimissione.

L'imperatore si è ostinatamente rifiutato di dimettere il Bano sulla proposta di Hornostl!

Da Pesth fu annunziato, l'8 corr. che una deputazione armata, composta di parecchi squadroni d'Usseri e di volontari verrebbero a stringere lega col popolo di Vienna. Le voci che corrono sono che l'esercito ungherese sia a Bruck. -- A Driette ebbe luogo un movimento del partito italiano che proclamava l'unione col l'Italia. (*Gazz. di Gen.*)

PRAGA 11 Ottobre. - Il principe Windisch Grätz ha pubblicato il seguente proclama:

« Popoli boemi! L'anarchia colle sue terribili conseguenze minaccia in Vienna la distruzione della monarchia. Io parto per difendere il monarca, spero che voi manterrete la tranquillità e l'ordine ».

WINDISCH GRATZ.

FRANCOFORTE 13 Ottobre (sera). - Il consigliere aulico di Welker e il colonnello Mosle sono partiti in questo momento in qualità di commissari dell'impero per Vienna. (Gazz. di Francoforte).

MONACO 15 Ottobre. -- Leggiamo nella gazzetta Costituzionale, che la Baviera, secondando i desideri del potere centrale, richiamerà i suoi ambasciatori da tutte le Corti estere.

La conferenza dei Vescovi tedeschi avrà luogo a Wirzburg ai 20 corrente. (Gazz. d'Aug.)

DESSAU 6 Ottobre. -- Il Landtag ha deciso oggi all'unanimità: « La pena di morte è abolita senza eccezione; la pena della morte civile non avrà più luogo; la pena della confiscazione dei beni è pure abolita. Nello stesso tempo la chiesa è dichiarata indipendente dallo Stato. » (Fogli di Berlino).

La Gazzetta tedesca ci dà per certo che il Re di Danimarca ha riconosciuto il potere centrale. Il sig. Banks fu agli 8 del corrente ricevuto in udienza pubblica dal Re, ed ha ricevuto delle assicurazioni colle quali si può contentare secondo le circostanze. -- La nostra sinistra ha mandato un indirizzo con 130 firme al partito democratico vincitore a Vienna.

DANIMARCA

COPENAGHEN 7 Ottobre. -- Il 5 ottobre le generali elezioni in tutti gli stati del regno. Il risultato di queste elezioni fu favorevolissimo all'opinione democratica la quale appoggia il ministero. I deputati sono quasi tutti i più intelligenti e liberali del paese. L'apertura degli stati generali del regno avrà luogo in Copenaghen il giorno 23 ottobre.

SASSONIA-VEIMAR

LENA 7 Ottobre. -- Torbidi gravissimi ebbero qui luogo dietro una grande manifestazione Repubblicana. Si dicono in armi più di 20,000 uomini.

Il popolo voleva si riponesse in libertà il letterato Jaede stato arrestato. Da qui ne venne una vera insurrezione, per le quali le truppe imperiali furono cacciate dalla città. Si dice che ritorneranno appena avranno potuto raccogliere dei rinforzi. (National).

SVIZZERA

BERNA. -- Con circolare del 9 ottobre il Direttorio ha comunicato a tutti i Cantoni la domanda della legazione germanica che siano all'uopo arrestati quelli che son sospetti dell'assassinio del principe Lichnowsky e del generale Auenswald.

Nella lettera colla quale i rappresentanti federali nel Ticino annunciano la cessazione del blocco commerciale è detto che il feld-maresciallo Radetzky è ora tranquillizzato per le misure che furono prese nel Ticino, e desidera conservar le amichevoli relazioni nelle quali furono da gran tempo l'Austria e la Svizzera. Il feld-maresciallo invita i rappresentanti a fargli una visita nel suo quartier generale di Milano. (Gazz. Tic.)

FRIBURGO. -- Due compagnie con alcuni volontari e due pezzi di cannone sono partiti il 15 da Friburgo per andare ad occupare le parrocchie di Bersens e di Billens nel distretto di Ronont, che hanno rifiutato di consegnare i titoli alla commissione d'amministrazione dei beni del clero. (Gazz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 15 Ottobre. -- In mancanza oggi di notizie di Francia per esser giunti i giornali di Parigi del 16, per via straordinaria sino dall'altro ieri, dei quali abbiamo riportati gli estratti crediamo di riferire i due seguenti articoli del Nazionale come meritevoli d'interesse.

— Pare che l'Austria sarebbe disposta a comprimere la rivoluzione Viennese con un'invasione Russa. Si capisce che un governo il quale può dirsi di emigrati all'interno, riponga la sua salvezza in questo tentativo disperato, ma non si capisce come la Russia la cui posizione è già così difficile voglia aggiungere a' suoi imbarazzi un tale intervento. D'altronde l'ingresso d'un solo soldato russo in

Austria sarebbe senza dubbio il segnale d'una guerra europea, d'una guerra definitiva tra la libertà e l'assolutismo. La politica esterna della Repubblica francese dovrebbe vedere in questo intervento della Russia un *casus belli* che il nostro onore ed il nostro interesse non ci permetterebbero di eludere. Noi saremmo tanto più fondati a sguainare la spada per la causa dei nostri fratelli della Germania, in quanto che le intenzioni della Repubblica non potrebbero essere sospette. La Repubblica ha ripudiato qualunque idea di conquista, ha dimostrato tale rispetto per le nazionalità, da rassegnarsi finora a comprimere nel suo cuore le due più ardenti simpatie che la portavano al soccorso di quelle nazionalità che per un nobile orgoglio non volevano esser debitorie che a se stesse della propria indipendenza. I pgni per voi dati all'Europa del nostro disinteresse ci darebbero il diritto d'intervenire in nome della libertà come altre in nome del dispotismo per la causa della giustizia contro la causa dell'iniquità. D'altronde non vi sarebbe più da temere come altravolta una coalizione; o piuttosto vi sarebbe una coalizione, ma quella delle rivoluzioni di Vienna, di Berlino, di Francoforte, delle libertà occidentali contro il vecchio assolutismo russo, la coalizione di tutti i popoli germanici ed italiani uniti con noi contro un solo nemico. La vittoria sarebbe certa poichè noi abbiamo la forza dei principj e la forza materiale.

Però non crediamo che la minacciata occasione debba accadere. La Russia oltre a' suoi particolari imbarazzi è già abbastanza inquieta per i moti della Germania per voler cangiare questi movimenti il qualche cosa di più minaccioso per essa. Egli è dunque permesso di credere che quanto succedette a Vienna, non avrà altro risultato che l'affrancamento d'Italia e d'Ungheria. In fatti anche allorquando l'armata di Radetzky non fosse richiamata in tutto o in parte in Austria - il che ci sembra difficile nello stato attuale e della camarilla - quest'armata non essendo più appoggiata ad un governo organizzato, quasi ripudiata dalla rivoluzione che rovescia quel governo, sarebbe senza una vera forza oltre una nuova insurrezione italiana.

Tocca ora alla Lombardia a rivendicare la sua libertà da una dominazione che rovesciata quasi del tutto da' suoi propri popoli, non saprebbe imporsi all'estero. Radetzky ha messo sui Lombardi una enorme contribuzione; che la leva in massa risponda a questo tentativo, che l'emigrazione patriottica che fuggì la straniera oppressione e si sparse nelle terre vicine facendo un ritorno offensivo riporti a Milano la libertà recata con se. Non si tratta or più di vie diplomatiche; intervenne una nuova e vittoriosa mediazione ed è il popolo di Vienna che se n'è incaricato. La gloriosa rivoluzione di Vienna e d'Ungheria deve avere per corollario una rivoluzione non meno gloriosa in Milano; sì nell'uno che nell'altro caso si tratta del medesimo principio di libertà. L'ora del diritto è battuta. Il popolo austriaco, ne siamo certi, vedrebbe nella libertà italiana una conseguenza, una conferma della sua propria libertà, quanto ai possibili tentativi della Russia, nulla li fa presumere ed in ogni caso essi non sarebbero da temersi che per quella potenza poichè riunirebbero in una indissolubile alleanza di principi tutte le indipendenze, tutte le nazionalità minacciate.

Le notizie di Vienna nulla ci dicono di nuovo sul progresso della rivoluzione. Il popolo è sempre padrone della città e furono innalzate delle barricate nelle strade per impedire l'entrata alle truppe.

Abbiamo parlato ieri delle probabili conseguenze di questa nuova insurrezione che deve alfine convincere i più increduli essere l'elemento democratico assai potente in Vienna, poichè un partito debole può in certe circostanze riuscire in un colpo di mano, ma non ha il potere di far capitolare tre volte la monarchia. Noi crediamo all'avvenire di questa rivoluzione se il popolo sa vegliare sulle sue conquiste e non le abbandona a mani nemiche. Noi pensiamo che la Repubblica, deve portare tutta la sua attenzione sui fatti avvenuti a Vienna. Il governo s'ingannerebbe se credesse poter separare delle quistioni strettamente unite tra di esse, se tentasse per esempio di profittare degli imbarazzi dell'Austria per ottenerne qualche concessione in Lombardia dovesse pure abbandonare sopra un'altro terreno la causa della democrazia. L'Austria farà dei sacrifici in Italia per riportare le sue forze all'oriente dell'impero e ricostituire la sua potenza. Ma non sta

in noi di dargli i mezzi di realizzare questa politica. Possa il nuovo gabinetto non mostrarsi inferiore agli eventi.

Il Times fa le riflessioni seguenti sulle eventualità di scampo che rimangono alla monarchia austriaca. La difesa della corona imperiale e la reintegrazione del governo riposano oggimai intieramente sull'elemento militare; ma se questo non facesse buona prova, non si potrebbero assegnare limiti alla dissoluzione da cui sarebbe presa la monarchia austriaca.

TURCHIA

Lettere di Costantinopoli colla data del 25 settembre recano che la più perfetta tranquillità regna nella Turchia propriamente detta. Dopo il ritorno di Arescid Bascia al potere, la condizione dell'interno preoccupò vivamente la Porta, e tra i numerosi provvedimenti presi per migliorarne il ben essere sempre crescente delle popolazioni, noi ne menzioneremo uno che onora in singolar modo il governo ottomano attuale. Il gran Visir volendo che la Carta di Gulhané, di cui esso è l'autore, e le nuove leggi conosciute sotto il nome di *Tanzimat* (regolamenti) abbiano il loro pieno ed intero effetto, diramò or ora ai governi delle provincie una circolare della quale eccone il sunto.

« Volendo, così dice il gran Visir nella circolare, provocar l'attenzione di tutti i funzionari dell'impero sui doveri che sono loro imposti, e ben persuaderli della sindacabilità che gravita sul capo dei trasgressori, ci rechiamo a premura di far loro le necessarie raccomandazioni, collocando sotto i loro occhi le seguenti osservazioni

« L'oggetto costante dell'augusta sollecitudine e delle cure di S. M. il nostro Imperatore fu sempre questo di far godere a' suoi sudditi un'onesta agiatezza, e tutta quella prosperità che desiderar si può, senza tema di molestie e di oppressione. Perciò Sua Maestà fin dal principio del suo regno institui, per ispirazione divina, nuove leggi conosciute sotto il nome di *Tanzimat-Hayme* (regolamenti intesi al bene generale), lo scopo delle quali è di guarentire all'uomo ciò che ha di più prezioso, la vita, l'onore, la proprietà. Infatti l'istituzione di queste leggi abolì l'applicazione di molti mezzi coercitivi, e fece sparire la tortura e le servitù rusticali, di modo che, grazie a Dio, da più anni in qua cessarono le vessazioni, il cui nome solo fa fremere il cuore. »

La circolare fa in seguito menzione dei vantaggi che si ricavano dalle nuove leggi pel ben essere universale, quindi prosegue in questi termini:

« Ma siccome il governo di S. M. fu informato che pur troppo fra i funzionari impiegati nelle provincie, alcuni per ignoranza, altri per cupidità, altri finalmente per negligenza, continuavano a commettere, o permettere ingiustizie e vessazioni, così il governo di S. M. si trova nella necessità di ricorrere a provvedimenti pronti e severi, onde cessino tali abusi, e ne sia impossibile la rinnovazione.

« Quindi, in obbedienza ad un'ordinanza imperiale, noi, per mezzo della presente lettera, notificammo a tutti, che se nessun colpevole deve essere sottratto all'azione della giustizia, a nessuno però dovrà essere applicata la tortura o qualunque altra pena che sia contraria alle nostre leggi religiose e civili.

« I rispettivi governi ed impiegati, mentre hanno ad infliggere, senza indugio, le pene più severe prescritte dalle nostre leggi contro gli assassini, i ladri di strada ed altri malfattori, devono nello stesso tempo vegliare alla quiete ed alla sicurezza dei cittadini onesti.

« Nessuno potrà essere costretto ad alcuna specie di prestazione personale senza una giusta retribuzione. Gli appaltatori delle rendite pubbliche non potranno riscuotere altre contribuzioni che le decime stabilite.

« I diritti di dogana ed altri si percepiranno conformemente alle tariffe esistenti.

« Ciascuno per quanto gli spetta, deve pagare la sua quota d'imposta legale, dopo di che sarà libero da ogni altra obbligazione. Tutti i governatori e gli altri impiegati attenderanno alla giusta percezione delle imposte. »

Fra le pene minacciate ai funzionari prevaricatori sono compresi anche i lavori forzati, qualunque sia la dignità del colpevole. La circolare promette agli offesi buona giustizia, ma soggiunge nello stesso tempo che, se la querela non ha fondamento, il querelante dovrà soffrire la pena che la legge prescrive contro i calunniatori. (Gazzetta di Bologna).

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219